



L'Inter torna campione dopo quattro anni

Quello conquistato l'eri è l'undicesimo scudetto vinto dall'Inter. La squadra nerazzurra è stata campione d'Italia in passato nelle stagioni 1909-10, 1919-20, 1929-30, 1937-38, 1939-40, 1952-53, 1953-54, 1962-63, 1964-65, 1965-66. Nella stagione 1963-64, inoltre, si classificò prima a pari merito con il Bologna ma perse la partita di spareggio a Roma contro il rossoblu. Lo scorso anno l'Inter si classificò al secondo posto alle spalle del Cagliari. Soltanto la Juventus ha conquistato un maggior numero di scudetti rispetto all'Inter avendo vinti finora 13. Questa la graduatoria delle squadre campionesi d'Italia: Juventus 13 volte; Inter 11; Genova e Milan 9; Pro Vercelli e Bologna 7; Torino 6 più uno revocato; Fiorentina 2; Cagliari, Casale, Novese e Roma una volta. Tra i giocatori l'attività dell'Inter avevano già vinto lo scudetto nel 1965-66 i seguenti calciatori: Burginich, Facchetti, Bedin, Landini, Jair, Mazzola, Corso, Tarcisio Burginich (nato a Ru-

do, in provincia di Udine il 25 aprile 1939) e il calciatore in attività che ha vinto il maggior numero di scudetti con cinque titoli (nella Juventus nel 1960-61 e nell'Inter del 1962-63, 1964-65, 1965-66 e 1970-71). Lo seguono con quattro scudetti Corso, Facchetti, Jair e Mazzola (tutti con l'Inter). Il record assoluto di tutti i tempi appartiene a Giovanni Ferrari con otto, seguito da Ferraris II e Gabetto con sei ciascuno.



MILANO — Burginich e Facchetti brindano allo scudetto.

Nerazzurri campioni d'Italia per l'undicesima volta

SCUDETTO ALL'INTER A SUONO DI GOL

Un Foggia troppo «aperto» si offre in olocausto ai neo-campioni

Capolavoro di Boninsegna poi la «grandinata»: 5-0

Numeri di bravura di Corso, Mazzola e Jair, ma soprattutto un divertente gioco corale che ha esaltato il pubblico - Le altre quattro reti segnate nella ripresa, con Vieri praticamente disoccupato

VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 7, CORRETTEZZA 8, AGONISMO 6. MARCATORI: Boninsegna all'8 del p.t.; Jair al 10°, Facchetti al 16°, Mazzola al 24° e Jair al 45° della ripresa.

INTER: Vieri s.v.; Bellugi 7, Facchetti 8; Bedin 7, Giubertoni 7, Burginich 7; Jair 7+, Bertini 8, Boninsegna 10 (per il gol), Mazzola 8, Corso 8 (dal 40° del s.t. Frustalupi s.v.); N. 12: Cacciatori.

FOGGIA: Trentini 6+; Montepagani 6, Colla 6; Pirazzini 7, Leuzi 6, Re Ceccoli 5-; Garzelli 5, Bigon 5, Mola 5, Matoli 6, Saltutti 5+. N. 12: Crespan; n. 13: Marella.

ARBITRO: Sbardella, di Roma.

NOTE: Sole dopo la pioggia battente di questi giorni. Spettatori circa 60 mila, di cui 43.732 paganti, per lire 92.502.800 di incasso. Nessun incidente e nessuna ammonizione. Angoli: 9 a 1 per l'Inter.

GOAL: il primo meriterebbe di finire in «calcio» per essere proiettato allo scopo di rilanciare il «foot-ball» qualora, in un lontano futuro, dovesse cadere in disuso. Splendida e trascinate l'azione con un lancio «pennellato» di Corso a Facchetti (una «fondata» di 80 metri buoni) e con un centro teso che terminò effettuato dalla bandierina. La palla viaggia a mezz'altezza e Boninsegna, facendo leva sul destro, la uncinò al volo in mezza rovesciata di sinistro e la scaglia in rete con inaudita violenza da una dozzina di metri.

Col davvero memorabile e tale da rendere banali gli altri quattro, pur nitidi e perentori, segnati nella ripresa. 10°: da Corso a Boninsegna, sgroppata sulla sinistra e traversa arretrato rasoterra sul quale Bertini è in «infradite» di passi (per dirla col basket); comunque, riesce a raccogliere lo scudetto. 11°: il tiro è debole e Boninsegna se Jair non lo deviasse a bruciapelo nell'angolo. Tris al 16° con ragnatela di fitti scambi al limite dell'area foggiana Corso-Mazzola-Jair-Boninsegna-Mazzola, il quale ultimo apre accortamente a destra dove s'è inserito Facchetti: stop e rasoterra che non perdona. Poker al 24°: scatto «vecchi tempi» di Jair che in quattro falcate semina la difesa foggiana e cross secco per Mazzola che, pur prestatosi da Colla - stoppa e girata a destra alle spalle di Trentini. Fine della vendemmia al 45° con Jair che fa tutto da sé: acciappa il pallone, caracolla, si inarca al centro e infila Trentini a fil di palo.

LE OCCASIONI: dopo l'1-0 di Boninsegna, autentico «tornado» nerazzurro con pallone-gol «mangiato» un po' da tutti (specie da Bertini). Per il Foggia una sola vera occasione, con un tiro di Matoli e colpo di testa in tuffo di Mola: Vieri sarebbe spacciato, ma la palla va sul fondo per un capello.

DA RICORDARE: il super-gol di Boninsegna (e scutate se ci si ripresentano).



INTER-FOGGIA — Con questa fantastica acrobazia Boninsegna apre le marcature.

MILANO, 2 maggio. Dopo quattro anni di delusioni più o meno cocenti (ricordate Mantova e quel gol assommo di Di Giacomo, complice Giuliano Sarli), l'Inter torna a degustare il titolo di campione d'Italia. E con due domeniche d'anticipo. Che vi sarebbe comunque pervenuta rientrando in un calcolo di probabilità piuttosto ampio, ma che la grande festa del «baucioni» fosse fissata anche i goals: e sono stati goals — tranne l'ultimo, del rinato Jair — frutto non solo del «futo» di questo o di quello realizzatore, ma di una manovra davvero compiuta, armoniosa, davvero da squadra-scudetto.

Ma nella ripresa l'Inter s'è trasformata. E' diventata impalpabile. Ogni azione ha assunzione del marchio della pericolosità, alle finezze, ai «numeri» virtuosistici, all'imprevedibilità, ha fatto seguito anche i goals: e sono stati goals — tranne l'ultimo, del rinato Jair — frutto non solo del «futo» di questo o di quello realizzatore, ma di una manovra davvero compiuta, armoniosa, davvero da squadra-scudetto.

Orvio anche che chi si esalta in contropiede deve possedere un solido centro-campo e una difesa in palla. E oggi l'Inter ha messo in mostra l'uno e l'altra con un Bedin preziosissimo nel suo estenuante lavoro di spolia, ora suffragato dalla precisione e dal buon senso di un Burginich sempre al posto giusto nel momento giusto, un Bellugi inflessibile marcatore di quei Saltutti ex milanista che oggi a San Siro volava polemicamente emergere, un Facchetti tornato «double-face», capace cioè di difendere e di non mancare l'appuntamento-goal, un Giubertoni che farà arricciare il naso agli esteti della «rende» e non cede di scampo ai contrattanti.

Frenesia un po' pazzo per l'Inter tricolore

Champagne di Fraizzoli in testa a Invernizzi

MILANO, 2 maggio. Allons enfants de la patrie... appassionato cantore o solido umorista, le note della Marsigliese hanno trovato oggi un puntuale interprete sul campo di San Siro per celebrare i minuti conclusivi della partita dell'Inter con lo scudetto: cinque gol messi nel sacco del Foggia, cui aveva dato la stura una strepitosa prodezza di Boninsegna con un gol in acrobazia forse mai visto in tutto il campionato. L'ultimo di questi gol, in particolare, a coronamento di una partita strigliata, impetuosa in cui l'Inter, come d'incanto, riusciva ai neocampioni.

Facile immaginare come trascorressero gli ultimi minuti di gioco: in quale scoppiante euforia, a quale strombetta fieristica, quale impetuosa eccitazione. L'etere, si era questa quando le radioline hanno portato la notizia che i rossoneri, i diretti inseguitori, erano stati messi sotto, con bella rimonta, in quel di Bologna. Un'esplosione da cratere, un'esplosione da cratere, un'esplosione da cratere. Ci siamo guardati intorno. Accanto a noi, poco discosto da noi, signori dall'aria molto disincastrata, pronti a innalzare i vessilli di uno scanzonato scetticismo sulle questioni più serie, si stringevano intensamente magari un braccio o la vita, con un viso imporporato come da un virgineo soprassalto, come da un cocente pudore, gli occhi

che gli amici mi dicevano semplicemente: vedi tu Senzani il 4-0 sulla Juventus, avremmo vinto lo scudetto un mese prima». Foni, a sua volta, sia pur con dispiacere, aveva dovuto allontanarlo perché, affidandogli l'incarico di direttore, avrebbe voluto affiancarlo come allenatore Invernizzi, mentre Foni, in deroga alla volontà presidenziale, si era impegnato con Bearot.

Fraizzoli compiva oggi i 55 anni. I giocatori gli avevano fatto gli auguri, sin da stamane, su un cartello che diceva: auguri da parte dei neocampioni d'Italia. Hanno proprio voluto farlo piangere. Invernizzi: «Abbiamo vinto noi. Non è il Milan che ha perso? Abbiamo vinto l'elemento tecnico-tattico alla condizione psico-fisica. Siamo stati i più forti e abbiamo trionfato meritatamente». C'è stato anche qualche tentativo di frase storica, ma di esito dubbio. Quindi sorvolo.

Sul piatto della bilancia però bisogna porre soprattutto i meriti dell'Inter. E' vero che il Foggia s'è rivelato ingenuo, ma è indiscutibile che nessuna squadra oggi in Italia possiede un Corso che lancia palloni precisi al millimetro con traiettoria di cinquanta metri, controbattenti veloci come Jair, trombieri come Boninsegna, rifinitori geniali come Mazzola, tutta gente in grado di sfruttare al massimo il gioco di rimessa, sino a nobilitarlo e a renderlo godibilissimo.

«Mondiale» della Shane Gould nei 200 stile libero. LONDRA, 2 maggio. Dopo aver stabilito il primato mondiale sui 100 stile libero con 58"9, eguagliando il vecchio record di Dawn Fraser, la quattordicenne Shane Gould ha conquistato ieri quello sui 200 stile libero nuotando la distanza in 2'06"5. Il record precedente apparteneva a Ingrid Bergman, alla statunitense Debbie Meyer.

Oggi convocazione degli azzurri. Già noti i 16 dell'EIRE. Valcargnig convocerà oggi gli azzurri per la nazionale che incontrerà lunedì prossimo l'Irlanda nel campo di Wembley. Intanto il selezionatore dell'Eire, con un paio di giorni di anticipo sul suo collega italiano, ha già convocato i giocatori per l'incontro.

«Rocco: «Bisogna soffrire di più»». DAL CORRISPONDENTE. BOLOGNA, 2 maggio. La statica mezz'ora iniziale e il secondo tempo in crescendo del Bologna, la ripresata al rallentatore del milanista. Questa la sintesi degli avvenimenti del post partita. Sulla sponda sinistra mezz'ora bolognese i pareri sono i seguenti. Fabbri: «La dietro veramente si ballava troppo, si lasciava la possibilità all'avversario di manovrare. Insomma, pareva una piazza d'armi. Eravamo imbambolati». Vassori: «Eravamo senza altro troppo larghi. Lo rovesciavamo avanti, ma erano solleciti a retrocedere, noi non facevamo altrettanto, tutto qui. Però, che ripresata...».

Incredibile! I rossoblu vincono una partita che sembrava già persa (3-2)

Povero Milan, sbalzato di sella proprio sul 2 a 0

Bologna subito all'assalto viene infilato da Villa - Poi Rivera esce dal campo e i rossoneri cedono agli scatenati (ma ragionanti) uomini di Fabbri

VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6,5 AGONISMO 7 CORRETTEZZA 7

MARCATORI: Villa (M.) al 7° e al 28°, Fedele (B.) al 43° del p.t.; Rosato autore al 30°, Savoldi (B.) al 33° del s.t.

BOLOGNA: Vassori 6-; Rovera 6, Fedele 7 (Scala dal 39° s.t., s.v.); Cresci 6, Battisodo 6; Gregorini 6, Savoldi 6, Bulgarelli 7, Pace 7; n. 12: Adani.

MILAN: Belli 7; Anquillini 6, Rosato 6+; Maledra 6, Schellinger 7, Biastoli 6; Comin 6, Villa 7, Benetti 6+, Rivera 6 (Casone dal 6° s.t., s.v.), Prati 6; n. 12: Cadinelli.

ARBITRO: Toselli, di Cornoms, 6-.

NOTE: Pomeriggio discreto; spettatori 33.000 circa dei quali 29.700 paganti per un incasso di L. 64.780.400. Al 6° del secondo tempo Rivera si infortuna alla caviglia destra in seguito ad uno scontro con Fedele e deve abbandonare il campo. In seguito, la partita si svolge in una quindicina di giorni. A 6' dalla fine esce anche Fedele per stanchezza. Ammoniti Bulgarelli, Casone e Comin. Antidoping per Anquillini, Schellinger e Casone (Milan); Perani, Rizzo e Bulgarelli (Bologna). Calci d'angolo: 9-8 per il Bologna.

I GOL: 7° Benetti dà a Rivera che è l'ottimo ad «infilare» la statica difesa milanista. Il primo a Villa che anticipa Vassori in uscita e realizza; 28' dalla destra Comin effettua un lungo cross al centro dove Rovera anticipa di testa Prati, ma mette il pallone sullo smarcamento di Villa a pochi metri da «Vava», per l'Interni è agevole realizzare; 43' Rizzo dà a Pace il quale di testa mette sui piedi dell'avanzatissimo Fedele: svelto il tiro e pallone irripresabile.

Ripresa: 30' Pace traversa al centro, Savoldi «buccia» clamorosamente, ma dietro le sue spalle c'è Elia: scappa, ma è sulla traiettoria e devia involontariamente la palla con una mano ingannando irrimediabilmente Belli. Infine 33' Fedele appoggia al centro e Savoldi di testa realizza il gol della vittoria.



BOLOGNA-MILAN — Savoldi segna la terza rete rossoblu. Questo gol ha deciso il campionato con due domeniche di anticipo.

DALL'INVIATO. BOLOGNA, 2 maggio. Incredibile! Come possa essere successo, per lo spettatore di parte e per quello non propriamente attento, resta un mistero. Il Milan che vince per 2-0, che, su quel punteggio, spreca un paio almeno di clamorose pale-goal e che comunque meno si danza per tutto un tempo, lasciando intendere di poter chiudere il conto quando e come gli aggrada, viene infatti prima contenuto, poi raggiunto ed infine superato in un'impressionante crescendo rossiniano che cambia la faccia alla partita e ne capovolge il risultato.

A ben vedere, invece, tutto ha in fondo un suo logico e un suo ben chiaro perché. Le radici, indubbiamente, sono nella lunga, venosità polemica del pre-partita. Per mettere un eccitante punto esclamativo alla conclusione di quella polemica sono orgogliosamente impegnate, ognuna ovviamente con le sue malcelate ambizioni, le due parti in causa.

L'una e l'altra, si capisce, ne fanno una specie di «questione d'onore». Succede così che il Bologna, che goda del favore del campo e del pubblico amici e che quindi si sente maggiormente... in obbligo, s'avventa senza neanche prendere le misure per chiudere presto le faccende e non parlarne più. Succede però anche che il Milan, parata la prima botta, venga a trovarsi quasi in vantaggio nelle condizioni ideali per contrare e colpire di rimessa l'avversario, tutto e incontinentemente squallorato in avanti. E di fatto il Milan (perché non sa, non che non voglia!), ed è l'inizio della sua fine.

Rocco: «Bisogna soffrire di più»

Maledra non becca un traversone di 40 metri... Sulla crescita del Bologna sentiamo Bulgarelli: «Prendere due gol del genere è impensabile e lasciano il segno. Avere realizzato l'1 a 2 alla fine del primo tempo ha dato la «carica» ed effettivamente nel secondo tempo siamo entrati in campo con grande determinazione. Vero è che non pensavamo neppure noi di sostenere una ripresata a quel ritmo. Voglio aggiungere che non chiamano Fedele in Nazionale mi meraviglierei non poco».

Rosato spiega l'autogol: «Sul tiro di Rizzo, che lo non ho visto, di pallone mi ha picchiato su una mano, il che ha ingannato Belli in quanto ne è venuto fuori una strana traiettoria. La nostra scottatura? Forse non era un grande errore. Vero è che non pensavamo neppure noi di sostenere una ripresata a quel ritmo. Voglio aggiungere che non chiamano Fedele in Nazionale mi meraviglierei non poco».

«Carraro: «Si poteva finire il tempo sul 3 a 0 per noi. Invece decidesti i minuti finali della prima parte e i due minuti iniziali della ripresa. L'incidente a Rivera ha dato una svolta al match».